

Conclusioni¹

Aldo Paparo e Matteo Cataldi

La luna di miele con gli elettori per il governo Renzi è finita. Come abbiamo mostrato in questo volume, le elezioni susseguitesesi nell'arco dei dodici mesi successivi allo straordinario risultato ottenuto dal Pd nelle europee del maggio 2014, a pochi mesi dal suo insediamento a Palazzo Chigi, hanno chiaramente visto risultati tutt'altro che straordinari per il centrosinistra. Anzi, sia la coalizione che il suo principale partito si sono attestati su risultati sostanzialmente in linea con quelli di cinque anni prima, assai lontani da quelli delle europee.

Naturalmente ciò non significa che per Renzi il declino sia inevitabile. Anzi, la letteratura comparata ci insegna che la popolarità dei governi in carica segue un andamento ciclico (Campbell 1960, Miller e Mackie 1973, Stimson 1976). Dopo il periodo della luna di miele, che per Renzi è anche durata piuttosto a lungo – come peraltro tradizione nel nostro paese (Bellucci 2006), il consenso tende inesorabilmente a scemare. Fino a raggiungere il minimo attorno alla metà della legislatura, per poi, tipicamente, segnare un recupero nella fase finale. Ecco, quello che abbiamo osservato in questo volume è proprio il passaggio dalla luna di miele fra elettorato e governo in carica osservata alle elezioni europee, segnata da fiducia e da aspettative positive circa l'operato futuro dell'esecutivo - peraltro abilmente alimentate dal governo nei suoi primi mesi di vita ([De Sio 2014](#)), alla fase successiva del ciclo, caratterizzata dal calo del consenso verso l'esecutivo, come chiaramente si evidenzia nei risultati elettorali degli ultimi mesi.

Naturalmente solo il futuro ci potrà dire quanto profondo sarà il calo della popolarità di Renzi, del suo governo e del partito di cui è segretario. E ancora se, toccato il punto più basso, ci sarà una risalita (come appunto è normale attendersi), e quanto marcata questa potrà essere. Chiaramente sarà la ripresa dell'economia la cartina di tornasole su cui si giocheranno le sorti politiche del primo ministro (Kirchgässner 1986). Se davvero le scelte divisive imposte all'inizio del

¹ Questo testo è stato scritto appositamente per questo volume. Non è quindi stato pubblicato sul sito del Cise né su Il Sole 24 Ore. È stato ultimato il 13 settembre 2015.

ciclo, correttamente da un punto di vista strategico (sia per avere il tempo di farne maturare i frutti, sia per sfruttare il momento di massima popolarità nelle contrattazioni politiche), riusciranno a fare registrare dei tangibili effetti positivi in tempo per le prossime elezioni politiche, ecco che il momento di appannamento fatto registrare a cavallo fra 2014 e 2015 (e magari 2016) potrebbe rimanere solo una piccola opacità in un percorso destinato a culminare con la vittoria alle prossime elezioni legislative.

Bisogna infatti considerare come, nell'attuale contesto politico italiano, la posizione di Renzi e del Pd appaia, in effetti, molto salda. Anche alla luce della riforma elettorale, approvata solo per la Camera, in attesa di superare la paritarità del Senato, si configura uno scenario in cui potrebbe bastare un risultato assai più magro di quello delle europee dello scorso anno per conquistare una maggioranza dei seggi della Camera ed esprimere dunque il governo anche nella prossima legislatura, a patto di vincere il ballottaggio.

Insomma, Renzi è ancora molto forte. Anzi, il più forte. Ma non è più invincibile, come invece all'indomani delle elezioni europee del maggio 2014. Certo avere vinto sette delle nove amministrazioni regionali assegnate dopo le europee non può essere etichettata come una sconfitta. Ma in queste elezioni sono arrivate anche sconfitte brucianti e risultati inattesi. Il centrodestra ha dimostrato che, se riesce a presentarsi sotto una sola bandiera e a selezionare i candidati giusti, può non solo essere competitivo, ma anche tornare a vincere. E non solo nelle sue roccaforti, ma anche in zone tradizionalmente neutrali se non ostili - dalla Liguria, ad Arezzo, passando per Venezia. E questo soffia il vento in poppa ai rivali del segretario-*premier*, fuori e dentro il Partito Democratico.

L'altro elemento che emerge con forza dalle analisi raccolte in questo volume è la fine del bipolarismo e l'imporsi di una nuova configurazione con un formato partitico almeno tripolare (se non multipolare), non sappiamo quanto destinata a durare. Queste elezioni hanno infatti visto il definitivo affermarsi del M5s quale secondo partito italiano, risultato fatto segnare questa volta - e per la prima volta - in elezioni sub-nazionali. Lo strutturarsi di questo nuovo assetto, non più bipolare, del nostro sistema partitico è particolarmente interessante nell'ottica dell'approvazione di un sistema elettorale nazionale che prevede il doppio turno, in cui diventano quindi decisive anche le seconde preferenze degli elettori. E in quest'ottica i magri risultati osservati per il centrosinistra nei ballottaggi delle comunali appaiono particolarmente rilevanti.

Questa l'istantanea del momento, per quello che è emerso nelle consultazioni regionali e comunali degli ultimi mesi. In attesa delle elezioni amministrative della prossima primavera, che saranno certamente un nuovo banco di prova per la tenuta della popolarità di Renzi presso gli elettori, e per misurare i rapporti di forza fra i diversi partiti e schieramenti, dal momento che coinvolgeranno molte città importanti - quali Milano, Napoli, Torino, Bologna, e, chissà, Roma... Anche per via della somiglianza fra il sistema elettorale in vigore alle comunali

Conclusioni

e l'Italicum, saranno delle vere e proprie prove generali in vista delle prossime elezioni politiche. Nella primavera del prossimo anno saremo a due anni esatti dalla luna di miele, sancita dalle europee 2014, e altri due anni mancheranno alla scadenza naturale della legislatura: in teoria il momento più basso della popolarità del governo nell'arco del ciclo politico-elettorale. Certo è ancora molto presto per fare delle previsioni, ma, alla luce di quanto evidenziato in questo volume circa le conseguenze elettorali dell'avvio della fase calante, ad oggi le prospettive per il centrosinistra non paiono certo rosee...

Riferimenti bibliografici:

- Bellucci, P. (2006), *All'origine della popolarità del governo in Italia, 1994-2006*, «Rivista Italiana Di Scienza Politica» 36 (3): 479-504.
- Campbell, A. (1960), *Surge and Decline: A Study of Electoral Change*, «Public Opinion Quarterly» 24 (3): 397-418.
- De Sio, L. (2014). *Da dove viene la vittoria di Renzi?* in De Sio, L., Emanuele, V. e Maggini, N. (a cura di), *Le Elezioni Europee 2014*, Dossier CISE(6), Roma: Centro Italiano di Studi Elettorali, 171-178.
- Kirchgässner, G. (1986). *Economic Conditions and the Popularity of West German Parties: A Survey*, «European Journal of Political Research» 14 (4): 421-39.
- Miller, W. L., e Mackie, M. (1973). *The Electoral Cycle and the Asymmetry of Government and Opposition Popularity: An Alternative Model of the Relationship Between Economic Conditions and Political Popularity*, «Political Studies» 21 (3): 263-79.
- Stimson, J. A. (1976). *Public Support for American Presidents A Cyclical Model*. «Public Opinion Quarterly» 40 (1): 1-21.

